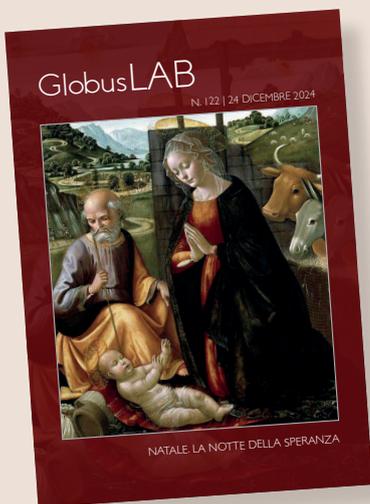


GlobusLAB

N. 122 | 24 DICEMBRE 2024



NATALE. LA NOTTE DELLA SPERANZA



In copertina: *Natività*, Domenico Ghirlandaio, 1492, Fitzwilliam Museum, museo d'arte e antichità dell'Università di Cambridge (Regno Unito)
Fotografia: Wikimedia

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 122 – 24 dicembre 2024

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Marketing e Social Media Manager:
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
Roberto Besana, Giancarlo Germanà Bozza, Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro, Domenico Condito, Domenico Piraina, Ilaria Starnino, Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Sfoggia "Globus"



Sfoggia "Globus-LAB"



GLOBUS si sfoggia anche su
Amazon Kindle e Ready





Natività,
1306, Giotto,
particolare del
ciclo della vita di
Cristo, Cappella
degli Scrovegni
(Padova)
Fotografia:
Wikimedia

NATALE. LA NOTTE DELLA SPERANZA

di Francesco Cuteri – archeologo, docente Accademia Belle Arti Catanzaro

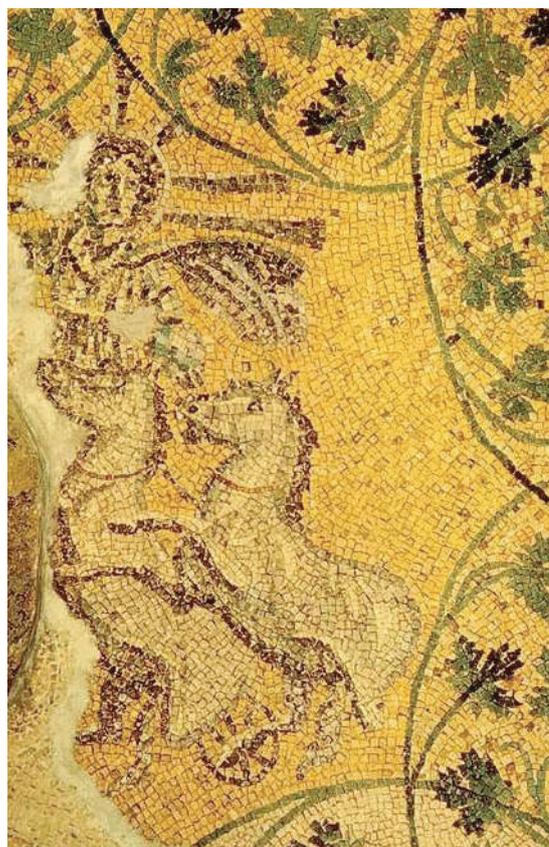
*Chidda notti disiata
Chi nasciu lu Verbu eternu
Cu la vista sua sagrata
Temperau lu friddu invernu;
E la terra pri stupuri
Fici frundi, frutti e xiuri.*

*Omu e Diu si vitti natu
'Ntra 'na grutta a la campia;
Fu di l'Angili aduratu
Cu l'angelica armonia
Chi cantava in sua memoria
In excelsis Deo gloria.
(Canto popolare siciliano)*

Il canto sopra riportato, delicata porzione del più articolato “Curtegiu di li Pastura e lu Santu Bambinu Gesù” divulgato dai cantastorie almeno dal Settecento, sottolinea quanto la celebrazione del Natale si sia nel tempo diffusa e radicata in particolar modo fra i ceti popolari e contadini, ma non solo.

Il Natale, in effetti, è considerata la festa più cara ai cristiani e le sue origini ci riportano alla metà del IV secolo, quando a Roma, per iniziativa di papa Liberio, si assiste nel 354 ad una ufficializzazione dei riti. Naturalmente, per solennizzare il tutto, fu necessario scegliere una data significativa e la preferenza cadde, anche per via delle influenze del calendario romano, sul 25 di dicembre. Questo, infatti, era considerato il *Dies Natalis Solis Invicti*, il giorno della nascita del Sole mai sconfitto, il cui culto era celebrato in tutte le regioni dell'impero. Si ritenne opportuno, dunque, ad una festa pagana sovrapporne una cristiana in cui celebrare la nascita del vero sole della giustizia e della luce del mondo: Gesù Cristo. La data, anche per fattori astronomici, risultò particolarmente efficace e simbolica, giacché il sole, nel solstizio d'inverno, dopo le più buie giornate dell'anno, torna a rinascere, fra il 24 e il 25 dicembre, dominando le tenebre.

Da sinistra:
Ritratto di Papa Liberio, autore sconosciuto, presumibilmente del XVII sec.
Fotografia: Wikimedia;
Cristo rappresentato come Sol Invictus, mosaico del II/IV sec. rinvenuto presso la Necropoli Vaticana
Fotografia: Wikimedia





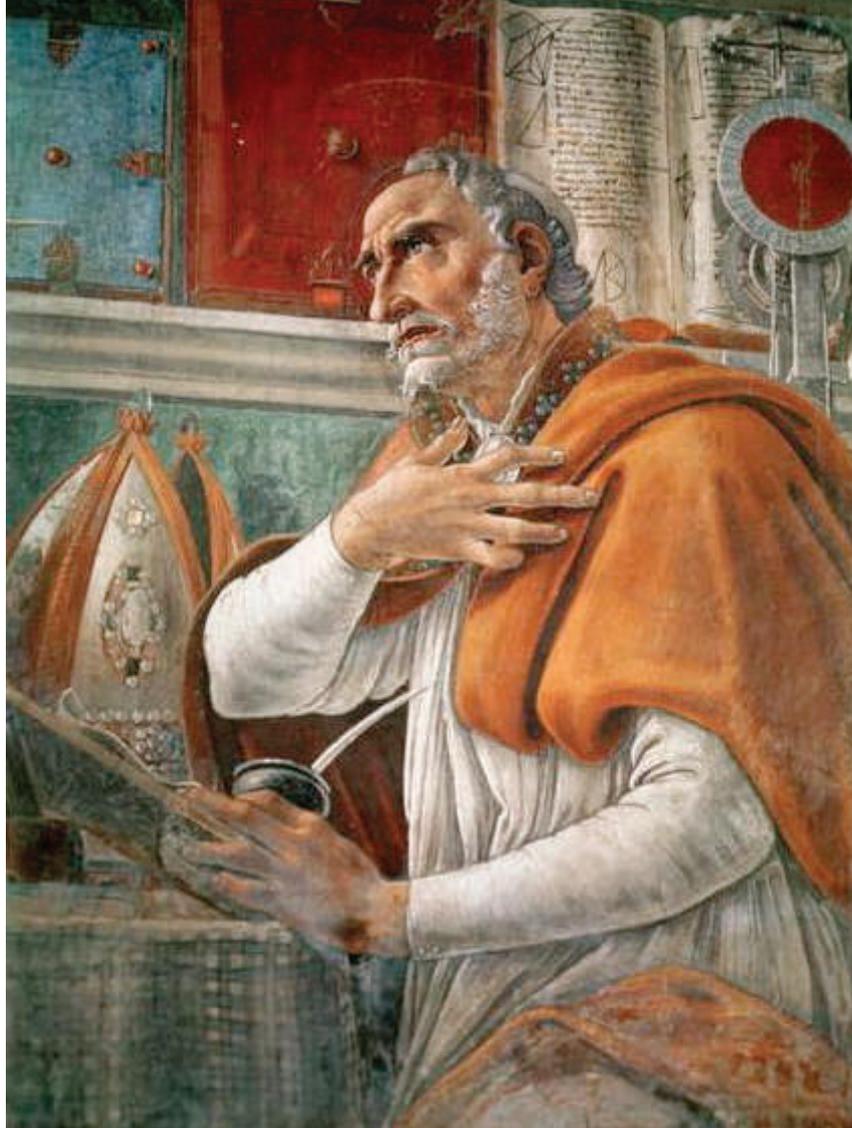
Disco fogliare dedicato al *Sol Invictus*. Argento, opera d'arte romana del III sec. d.C. di artista sconosciuto – Collezione Museo Britannico
Fotografia: Il ritorno del sergente, CC BY 2.5 Wikimedia

La festa della Natività, assente o poco diffusa nei primi secoli dell'impero, compare per la prima volta nel più antico calendario della Chiesa romana che si è conservato, il *Cronografo romano del 354*: "*III kal(endas) ian(uarias). Natus Christus in Betleem Iudeae*" (25 dicembre. Nacque Cristo a Betlemme di Giudea). E anche se la data che noi utilizziamo si affermò a partire da questo periodo è da credere che in alcune aree geografiche la ricorrenza venisse ufficializzata più avanti nel tempo. Non a caso ancora oggi alcune Chiese cristiane celebrano l'evento in date diverse dalla nostra.

Poiché nessun Vangelo offre riferimenti alla data di nascita di Gesù, si sviluppò ben presto fra gli scrittori cristiani l'esigenza di determinare il giorno esatto in cui era venuto al mondo. Per Clemente Alessandrino le probabili date erano tre: il 20 maggio, il 10 gennaio e il 6 gennaio. Per altri la data coincideva con l'equinozio di primavera (21 o 25 marzo), considerato l'inizio della creazione del mondo. E se san Cipriano e sant'Ippolito avevano proposto rispettivamente il 28 marzo e il 2 aprile, sarà con sant'Agostino che la data verrà stabilmente fissata al 25 dicembre. Questo giorno, oltre che in Occidente, sarà adottato dalle Chiese d'Africa e la scelta sarà motivata anche da valutazioni di carattere simbolico, astronomico e profetico.

Frontespizio
e Dedicata della
Cronografia
di 354 copie
del 1620, della
copia c800
dell'originale
del 354
Fotografia:
Wikimedia





Più incerta invece è la diffusione della data natalizia in Oriente, anche se Gregorio Nazianzeno riferisce della comparsa della festività a Costantinopoli nel 380, e san Giovanni Crisostomo la ricorda presente ad Antiochia sei anni dopo.

La ricorrenza del Natale, soprattutto in relazione ad eventi di carattere istituzionale, si rivestì nel corso del Medioevo di grande rilevanza simbolica. Basti pensare a Carlo Magno, incoronato in San Pietro nella notte di Natale dell'Ottocento, a papa Gregorio VII, rapito mentre celebrava a Santa Maria Maggiore il 25 dicembre del 1075, a Guglielmo il Conquistatore, che diventa re d'Inghilterra nel Natale del 1066, a Ruggero II che a Palermo riceve la corona di re di Sicilia il 25 dicembre del 1130 e, infine, ad Enrico VI di Hohenstaufen che, sempre a Palermo, diviene re di Sicilia nella notte di Natale del 1194.

Già prima del VI secolo il Natale era celebrato con tre messe solenni, che si diffusero in tutto l'Occidente dopo il Mille: a mezzanotte, all'alba e al mattino. Quella di mezzanotte, originaria della Palestina e legata all'uso di celebrare la notte di Natale presso la grotta di Betlemme, fece la sua comparsa a Roma dopo il 431 presso Santa Maria Maggiore.

*Ritratto di
Sant'Agostino,
Ognissanti
(Firenze),
Sandro Botticelli,
1480 ca.
Fotografia:
Wikimedia*

Questa grande basilica, nota fin dall'alto medioevo come Santa Maria ad praesepem, venne eretta da Sisto III (432-440) in seguito al riconoscimento della divina maternità di Maria (Concilio di Efeso del 431). Il titolo era dovuto alla presenza di un oratorio che ricordava nella forma la grotta di Betlemme, dove si conservavano le reliquie della mangiatoia di Gesù e in antico le celebrazioni della notte di Natale dovevano svolgersi in un ambiente forse corrispondente a quello che, sotto l'altare maggiore, conserva in un cofanetto d'argento le reliquie della "Sacra Culla". Nella cappella del Sacramento è invece presente un gruppo statuario in marmo raffigurante la Madonna col Bambino, san Giuseppe, i Magi, il bue e l'asinello, realizzato da Arnolfo di Cambio nel 1291 su incarico di papa Niccolò IV e ritenuto nella storia dell'arte la più antica rappresentazione del presepe. A partire da questa stessa data, non potendo più essere raggiunta la Terra Santa dopo la perdita della Palestina da parte dei Crociati, l'Oratorio che custodiva le preziose reliquie del Presepe divenne per i cristiani d'occidente il Santo luogo della Natività di Cristo. La Basilica, chiamata per tradizione Seconda Betlemme, diventò così una preziosa meta di pellegrinaggio.

In basso: Basilica di Santa Maria Maggiore (Roma)
Fotografia: NikonZ7II, CC BY-SA 4.0 Wikimedia

Pagina seguente: *La Sacra Culla*, Basilica Santa Maria Maggiore (Roma)
Fotografia: Jastrow, Wikimedia







Presepe di Arnolfo di Cambio (particolare), 1291, Basilica Santa Maria Maggiore (Roma)
Fotografia: Basilica Santa Maria Maggiore

La Natività e l'Adorazione dei Magi risultano, soprattutto per l'arte medievale e rinascimentale, fra i temi iconografici più rappresentati, e tra le più antiche figurazioni si possono ad esempio ricordare quelle del IV secolo presenti su alcuni sarcofagi: quello romano detto proprio del "Presepio" o quello siracusano di Adelfia. Sebbene nell'arte si sia fin da subito consolidata la tradizione che i Magi fossero tre, cifra correlata da sant'Agostino alla Santissima Trinità, nel Vangelo di Matteo non sono fornite indicazioni sul loro numero ma si riferisce esclusivamente del loro arrivo dall'Oriente. Ad ogni modo, nella tradizione medievale i Magi erano ritenuti la personificazione dei tre continenti allora conosciuti: Europa, Asia, Africa.



Sarcofago di Adelfia, 330-355, Museo Paolo Orsi, Siracusa
Fotografia: Davide Mauro, CC BY-SA 3.0
Wikimedia

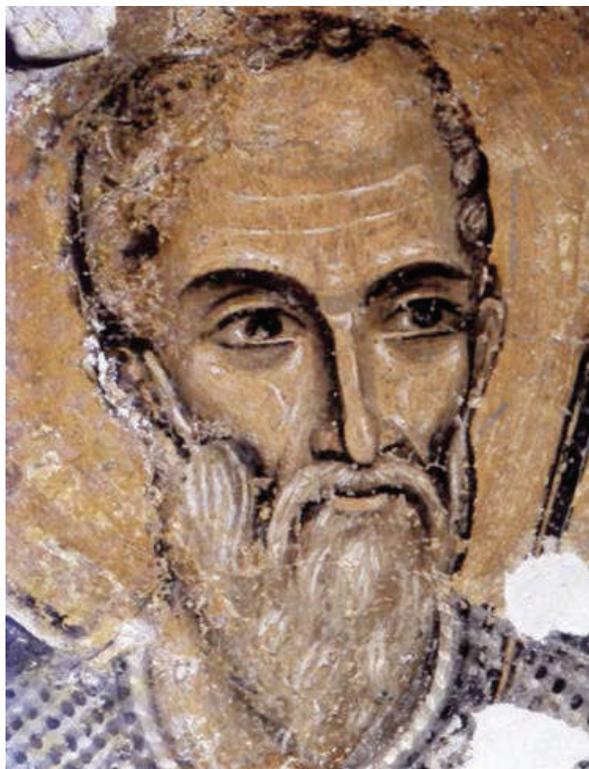
Se la tradizione dell'albero di Natale ha origine nel nord dell'Europa e rimanda ad antichi riti agresti e pagani, quella del presepe, sviluppatasi soprattutto in area mediterranea, nasce dalle rappresentazioni liturgiche che si facevano nella Santa Notte fin dal Medioevo. Tale tradizione, ripresa da san Francesco d'Assisi nel 1223, si diffuse soprattutto ad opera dei francescani, domenicani e gesuiti, che trovarono nel presepe un efficace strumento di catechesi. A partire dal Tre-Quattrocento il presepe, attestato soprattutto in Toscana e Italia centrale, divenne un soggetto particolarmente rappresentato nell'arte pittorica e da quelle terre, con modalità ancora non pienamente definite, si diffuse fortemente nel regno di Napoli, come ancora oggi evidenzia la ricca tradizione dei presepi napoletani.

Particolare del presepe napoletano alla Reggia di Caserta, seconda metà XVIII sec.
Fotografia: Due volte25 e Rinina25, CC BY-SA 3.0 Wikimedia



Ma il Natale di oggi è rappresentato anche dall'immagine di Babbo Natale, che deriva dall'anglosassone e scandinavo Santa Claus, traslazione di Sanctus Nicolaus, il santo che soprattutto nell'Europa centrale protegge i bambini portando loro doni il 6 di dicembre. Un Babbo Natale, che a partire dall'Ottocento ha sostituito san Nicola, prima nei paesi protestanti e poi in altre parti d'Europa, e che ancora oggi continua a dispensare doni in più continenti. Ma al di là dei simboli e di come venga vissuta questa festività, il Natale è da intendersi come un dono prezioso che, anche per l'eccessivo, rapido mutare delle cose del mondo, merita di essere preservato nella sua originaria purezza.●

San Nicola
raffigurato in
un affresco
medievale
della chiesa di
Bojana, presso
Sofia (Bulgaria)
Fotografia:
Wikimedia



*Mentre noi adoriamo la nascita del nostro Redentore,
scopriamo che con essa celebriamo la nostra origine.
Infatti la nascita di Cristo è l'origine del popolo cristiano;
il giorno natalizio del capo è anche
il giorno natalizio del corpo.*

(San Leone Magno)

Novità!

Opera inedita in lingua italiana

Globus
EDIZIONI



Non perdere la tua copia



globusrivista.it/cassiodoro

La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su info@globusrivista.it



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

e sui profili social



Con Europcar noleggi
auto e furgoni
in tutta Italia
a Catanzaro
proprio, con
nuovi tariffe
dal 10€ al giorno.

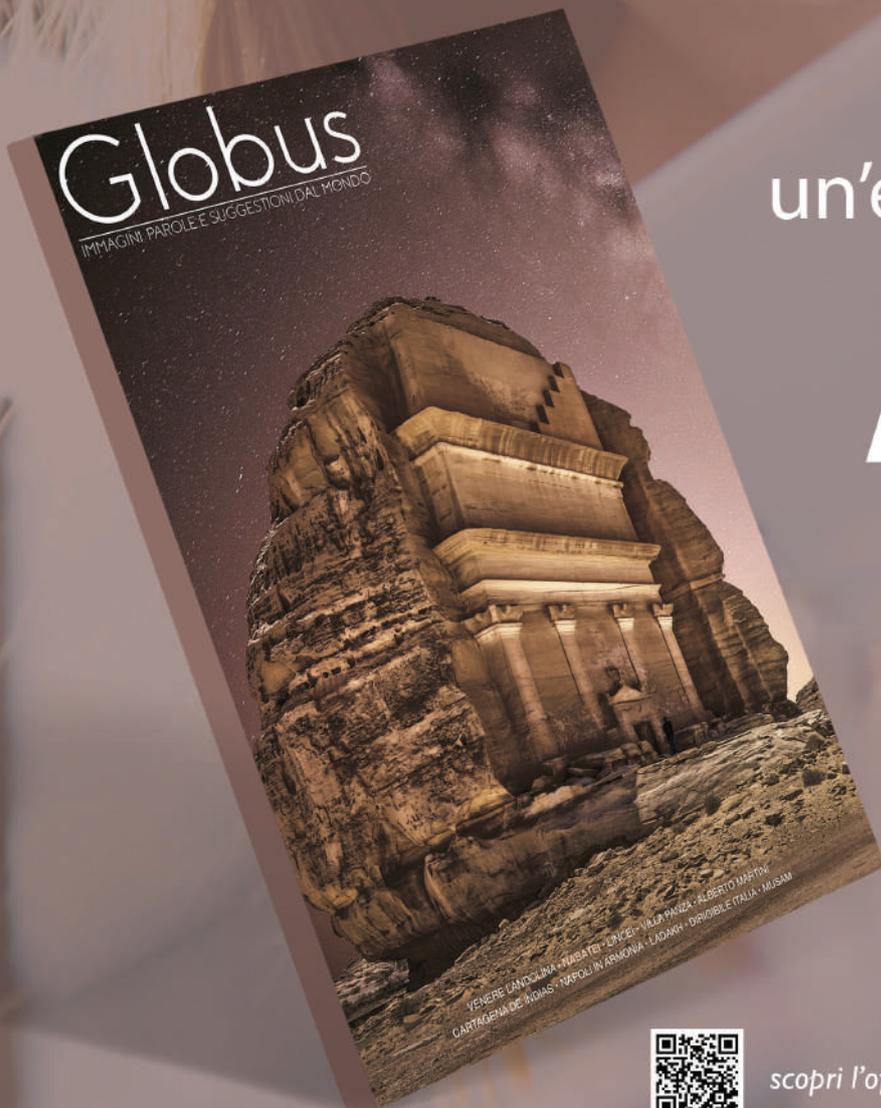
www.globusrivista.it



Lasciati ispirare...
ad ogni numero
un'emozione diversa

ABBONATI

*per non perderne
neanche uno*



scopri l'offerta su <https://www.globusrivista.it/acquista/>

